

“Rivoluzione” nella P.A.

Dalla mobilità alla “stretta” sui magistrati

Oggi è atteso il voto finale alla Camera. Poi il testo passerà al Senato

ROMA

La riforma della Pubblica Amministrazione è vicina al traguardo, oggi è atteso il voto finale dell'Aula della Camera, dopo la questione di fiducia votata in nottata. Sarebbe il primo sì del Parlamento a quella che il premier e il ministro della Pa, Marianna Madia, hanno definito la «rivoluzione copernicana». Poi il testo passerà al Senato, per essere convertito entro il 23 agosto.

Ecco allora alcune delle misure che vanno a riformare, si potrebbe dire “rottamare”, la macchina dello Stato, dai pensionamenti facili alla stretta su incarichi e magistrati. Il dl è

stato anche lo strumento scelto per dare il via libera a 4 mila uscite nella scuola, nonostante il parere negativo del Ragioneria dello Stato.

Un dipendente pubblico potrà restare a lavoro dopo avere raggiunto i requisiti pensionistici, mentre finora la carriera poteva protrarsi ancora per due anni. La regola vale anche per i magistrati, anche se con «un'attenuante»: per loro lo stop scatterà solo a inizio 2016, al fine di garantire la funzionalità degli uffici giudiziari. Anche perché in magistratura gli anni extra concessi erano 5 (fino ai 75 anni).

Le pubbliche amministrazioni potranno mandare a riposto i suoi dipendenti, motivando la scelta, a 62 anni, purché abbiano l'anzianità massima. Anzianità contributiva e non

più effettiva, come stabilito fino ad esso (valgono quindi i riscatti). Si tratta di uscite anticipate di 4 anni rispetto al limite standard di 66 anni. La possibilità era già prevista, ma la ricetta viene rivista, così da facilitarne l'applicazione, includendo nella platea degli interessati anche in dirigenti. Le soglie d'età non sono però uguali per tutti, per professori universitari e primari salgono a 68 anni, per i medici a 65.

Un dipendente pubblico potrà essere trasferito da un uffi-

Misure che vanno a riformare, si potrebbe dire “rottamare”, la macchina dello Stato



Marianna Madia. Ministro della Pubblica Amministrazione

cio all'altro, nel raggio di 50 chilometri, senza preve motivazioni. Ma tutto ciò non vale per i genitori con bambini sotto i 3 anni o tutelati dalla legge 104. I criteri generali per la definizione della mobilità saranno decisi, ed è una novità, insieme ai sindacati. Lo stesso vale per il demansionamento: al massimo si potrà scendere di un gradino.

Le toghe che ricoprono incarichi in uffici di diretta collaborazione con la Pa, pure se solo di consulenza giuridica, non possono più godere dell'aspettativa, devono quindi per forza andare fuori ruolo, posizione per cui gli spazi non sono infiniti (la durata massima è di dieci anni). E la norma non salva neppure coloro che già hanno incassato il 'diritto all'aspettativa. ◀